Anno XIII N. 255 — Udine, Lunedì 10 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20 — In quarta pagina cent. 10

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Nè elettori nè eletti

Lavoriamo come vuole il Papa

Abbiamo chiuso il nostro articolo di sabato u. s. con le parole del Papa. A dir vero, quando si ami il Papa come dev'essere amato un padre, ed un padre ch'è il Vicario di Cristo, quelle asciutte quattro parole di Leone XIII, devono dar *molto a pensare*. Il Santo Padre dice che è dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente, concorrendo, ciascuno nella misura che può, a farla vincere e prosperare: **nella qual cosa crediamo, dice il Papa, che finora non siasi in Italia fatto abbastanza.**

E' un rimprovero bell'è buono, dato sì, con la paterna dolcezza che è propria di Leone XIII, ma è un rimprovero che ci deve pungere tanto più, quanto è maggiore l'amore che professiamo al nostro comun padre il Vicario di Cristo.

Per la stampa cattolica, egli dice, crediamo che finora non siasi in Italia fatto abbastanza. — Il Papa non vuole avvilirci col dire che si è fatto poco e freddamente; non vuole rimproverarci perchè non abbiamo tenuto d'occhio un dovere grave importantissimo com'è quello di coadiuvare, di diffondere la stampa cattolica, come vien fatto dagli altri nostri fratelli fuori d'Italia, e massimamente in Francia; il Papa si accontenta d'indicarci che non ci trova attivi su tal punto, e ci ricorda che, per la difesa della verità, per la tutela della religione, e a sostegno dei diritti della Chiesa, è necessario opporre la buona stampa alla cattiva stampa.

Ora se la parola del Papa ci è cara davvero, se amiamo davvero la verità, la religione, i diritti di nostra santa madre la Chiesa, bisogna che d'ora *innanzi* lavoriamo in modo che il Papa possa dire un'altro giorno « la mia parola fu bene accolta dai miei figli. » Cioè, dobbiamo far fiorire nel *miglior modo possibile* la stampa cattolica. E questo si può fare in più modi, primo fra i quali si è quello di abbandonare assolutamente la lettura dai giornali cattivi.

Siamo prossimi al termine dell'anno epoca in cui si rinnovano le associazioni ai giornali ai periodici ecc.

Ebbene per obbedire al Papa, chi è vero cattolico disdirrà l'associazione che tenesse al giornale liberale. Forse se lo vedrà spedire lo stesso anche col nuovo anno, dall'amministrazione, che fingerà di non aver ricevuta alcuna disdetta. Ma in tal caso bisogna rimandare i fogli che arrivano, all'ufficio di spedizione del giornale, con la scritta: *rifiuto*; nè stancarsi di rifiutare prima che sieno stanchi di spedire. Così si proverà anzitutto di aver letto l'enciclica del Papa e di averne fatto tesoro; poi si proverà ancora che si sdegnano, nei loro organi, gli attuali partiti che hanno rovinato religione e patria, e che vogliono seguitare la rovina con arti sempre ostili alla Chiesa e col servire pecorilmente a quella framassoneria che dovunque impera, è dovunque tiraneggia per impinguare sè stessa.

Dunque bisogna rifiutare ogni giornale liberale, se si vuole essere cattolici col Papa, cioè *cattolici davvero*. Ciò è *proprio necessario*.

Se no saremo come i nostri avversari, gente senza fede e senza carattere.

Lasciamo ai liberali la pretesa di essere cattolici dissobbedendo al capo della religione cattolica, al Vicario di Cristo.

Pur troppo abbonda il numero di questi messeri che si gloriano di essere com'essi dicono, cattolici transigenti! Infelici, meritano tutto il compianto! Come mai possono essere veri cattolici, se transigono tanto fin da disobbedire al Vicario di Cristo?..

— Un giorno abbiamo pregato un nostro avversario, che vuol passare per cattolico, a rispondere a questa semplice domanda: « Come chiamerebbe un monarchico che non volesse saperne di rispettare il Re? La risposta non venne e tarderà a venire. Ma il buon senso ha risposto già in tutti i nostri lettori, i quali vedono da sè che non si può essere cattolici, senza obbedire al Capo della Chiesa cattolica; non si può essere buon figliuolo, quando si ha il coraggio di scacciare il Padre della sua casa; non si può esigere rispetto, obbedienza, dai dipendenti, se questi ci veggono in lotta con chi è a noi ed a loro superiore.

Quindi se abbiamo davvero in animo di amare il Papa, obbediamolo, ascoltiamo la sua voce. Egli ha accennato nell'ultima sua enciclica tutti i mali da cui dobbiamo guardarci se desideriamo il trionfo della religione dei padri nostri, se amiamo la patria. Fra i mali che tanto rovinano la Società, il S. Padre ha indicato pure quello della stampa cattiva.

Ricordiamoci che non saremo col Papa se non rifiuteremo i giornali liberali che non vogliono saperne dell'autorità, del Papa

Ma non basta: in omaggio alla parola del Papa, quando avremo rifiutato il giornale liberale — più o meno nemico del Papa, poco importa, perchè sarà sempre cattivo quando non sta in tutto e per tutto col Papa — noi dovremo aiutare quella stampa per la quale il S. Padre si lagna che non siasi fatto finora abbastanza in Italia.

E per aiutare la stampa cattolica non è necessario di essere *cresi*. — No, no. Pochi centesimi al giorno consacrati a tale scopo, da chi può, daranno ottimo frutto.

Chi ha mezzi larggheggi con offerte per sostenere ed incoraggiare la stampa cattolica. Prenda l'abbonamento al giornale cattolico — ad esempio — per sè e, per il suo *castaldo*, per questo e quello dei suoi coloni, ed altri in qualche modo suoi dipendenti.

Ci vuole amore, e l'amore fa cose *grandi anche con mezzi piccini*.

Chi non può prendere da sè solo l'abbonamento al foglio cattolico, lo prenda in compagnia d'altri, e così la stampa cattolica è aiutata lo stesso.

Se in ogni villaggio, pure meschino, sei individui offrono cinque centesimi per settimana in favore della buona stampa, per vederla fiorire come vuole il Papa, avremo subito centinaia e centinaia di lettori e di cooperatori della stampa cattolica. Ma ci vuole la persona zelante che si faccia collettore dei cinque centesimi settimali, che li spedisca poi al giornale cattolico, per avere al suo indirizzo tre, quattro copie del giornale, tante che ne occorrono perchè sia diffuso nel circondario di sua azione.

E chi sarà il collettore? — Un cattolico dei più obbedienti alla parola del Papa. Non c'è a che dire.

E per conchiudere: l'amore si prova colle opere, e l'amore è ingegnoso assai. — Noi abbiamo indicato uno dei mezzi con cui si può far fiorire la stampa cattolica. Altri trovi altri mezzi. Studiamo tutti l'argomento che è di massima importanza. Studiamolo per amore del Papa, secondo la mente del Papa, e mettiamo subito in pratica i nostri studi. Non aspettiamo idee migliori, quando se ne presenta una almeno sufficiente. Accettiamo questa per intanto, riservandoci di mettorla in disparte quando avremo scoperta la migliore.

Restiamo poi intesi. Il giornale cattolico non darà *mai frutto* finchè non sia nelle mani del popolo. E per il popolo dunque che deve essere scritto; è fra il popolo che bisogna diffonderlo, e al popolo che dobbiamo far conoscere il bisogno di leggere la stampa cattolica, poichè questa difende i veri interessi di esso e smaschera gli inganni che a danno del popolo tende tutti i giorni la stampa liberale.

Nè elettori nè eletti

La barriera fra il Papa e l'Italia

Troviamo opportunissimo di pubblicare noi pure la seguente indirizzata all'*Osservatore Romano*:

Ill.mo signor Direttore,

Ella ha detto benissimo: *l'astenzione è azione*, e doppiamente la è pei cattolici italiani nelle presenti difficili condizioni politiche e sociali, nelle quali si trovano sì il Papato come l'Italia.

Vi sono buoni e zelanti cattolici, i quali non intendono completamente una sì giusta ed innegabile verità. Questo proviene, secondo il mio debole parere, per due ragioni principalissime.

Prima di tutto, si fermano un pò troppo nella considerazione degli effetti immediati, momentanei e quasi direi sensibili e materiali, che si possono ottenere con una azione effettiva e reale. In secondo luogo si esagerano l'efficacia, il valore, la forza e la potenza di quest'azione, particolarmente nell'ordine elettorale e parlamentare.

L'alto, autorevole e veramente pratico e fecondo divieto della Santa Sede mantenuto pei cattolici italiani di accedere alle urne politiche, sorvola ai dettagli del momento e al risultato dell'oggi, ma nel suo complesso guarda alle molteplici circostanze del presente e allo scopo finale dell'avvenire. Il grande problema, religioso e politico, nazionale e sociale, che è stato sollevato in Italia dalla Massoneria cosmopolita e dal liberalismo settario, non può essere effettivamente, completamente e stabilmente risoluto, se non quando fra il Pontificato romano e la nazione italiana sia rimossa e atterrata quella barriera, che vi hanno appunto frapposto la Massoneria e il Liberalismo.

Questa barriera, che che si dica o si faccia, va crollando da *sè stessa giorno per giorno*, e per opera precipua di quelli che più hanno lavorato per innalzarla, o più si adoperano per mantenerla. Francesco Crispi, colla sua caparbia burbanza e colla

20 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Essa sola possedeva oramai la fiducia di quell'anima infantile, essa che con la sua manina tenera aveva trovato una carezza capace di far palpitare quel cuore provato già da tante sventure. Aveva compreso, per quel *sentimento* delicato di donna, tutte le tristezze dell'orfanello, e aveva pianto con lui quelle lagrime benedette che consolano...

— Fabiano, — disse Gilberta, senza alcun preambolo, — parto domani...

Il fanciullo impallidì; il suo sguardo espresse un dolore profondo, il suo cuore cessò di battere, e la mano corse ad un tronco, cui il poveretto si appoggiò per non cedere.

— Partite?... per sempre?.. — balbettò.

— Ma no, ma no! — rispose Gilberta.

E con quel singolare miscuglio di superbia e di sensibilità, che le veniva dalla sua educazione riprese:

— Vado in un collegio ricchissimo, dove si paga tanto; non si mettono là che delle marchese e delle duchesse, e poi vedrò Parigi!...

— Ma tant'è, Fabiano, mi dispiace di lasciarvi, vi amo tanto tanto... via, su, non piangere — continuò vedendo due lagrimoni solcare le guancie abbronite del fanciullo — tornerò, tornerò presto. Sentiamo, vuoi farmi un piacere, grosso grosso?

— Sì! sì...

— Ebbene, torna al collegio da cui sei fuggito, là potrai seguitare a studiare...

— Tornare a rinchiudermi! — disse Fabiano spaventato — no, no, non potrei! soffoco là dentro!

— Bisogna potere — riprese Gilberta, corrugando la fronte, — bisogna potere, altrimenti io non ti vorrò più bene!... Andrai, Fabiano, e vi resterai?

— Andrò... Resterò... — rispose lui con uno sforzo.

— Sta bene; ora io fuggo. Abbracciami.

Fabiano strinse al seno la fanciulla, e le sue lagrime bagnarono le treccie brune e le gote fresche di lei.

Commossa, col cuore spezzato, Gilberta si rivolse ad ogni passo per vedere il suo amico, che appoggiato ad un albero, col viso bianco come un fiocco di neve, la seguiva cogli occhi.

— Studia e sii buono, diventa uomo, — gridava lei con un sorriso forzato e salutando con la *mano*; — tornerò presto!

Povero Fabiano!...

Qualche giorno dopo la partenza di sua figlia il signor Bertrand cupo, accigliato, traversava il viale senza veder cosa alcuna intorno a sè.

All'improvviso trasalì sentendo una manina di fanciullo posarsi sopra la sua.

Si volse; Fabiano d'Evris camminava al suo fianco.

Col volto acceso, la voce rotta dall'emozione, e l'occhio infiammato, esso domandò:

— Come sta?... Ditemelo... ve ne prego.

Gli occhi del vecchio si riempirono di lagrime, vedendo l'affetto che quel fanciullo postava a sua figlia, a quella figlia cui pensava giorno e notte e della quale sentiva amaramente la lontananza.

L'amavi molto la mia piccina? — disse.

— Ah! bambinomio; siamo davvero infelici tutti e due!...

— Ma... sta bene? — tornò a domandare il fanciullo.

— Sì! — rispose il vecchio, e chinatosi alzò di terra il giovanetto, se lo strinse tra le braccia, lo baciò in fronte, e si allontanò piangendo.

Fabiano scosse la testa, lo seguì per un istante collo sguardo, poi si pose a fuggire e scomparve nella macchia.

Giuseppe Bertrand si spense a poco a poco. I suoi occhi morenti non potettero fissarsi sul volto della figlia, la sua agonia lunga, straziante non fu consolata dalle parole, dai baci di quella bambina che era stata la sua felicità. Ma non si lamentò; rassegnato, sorridente si appressò al sepolcro e quelli che lo circondavano non compresero il pericolo altro che all'ultima ora.

Quando chiuse gli occhi per sempre, non vi fu quello scompiglio, quel turbamento, quel vuoto che segue sempre la morte del padrone. Commercianti ed operai erano abituati a trattare soltanto con quella donna brutta e severa, la cui testa assennata, e la volontà indomabile costituivano una vera potenza.

Così nulla cambiò nella casa dove la ricchezza entrava oramai a piene vele.

(*Continua*).

Nè elettori nè eletti

sua politica, non solo antipapale e anticattolica, ma antireligiosa e antimorale, vi sta forse dando il colpo di grazia.

Noi vediamo infatti come per far fronte all'invadente radicalismo, che secondo me sarà il seppellitore degli ultimi ruderi di questa omai infranta barriera, si è nella necessità ineluttabile di ricorrere a quei «clericali» che, dopo trent'anni d'incontestato dominio della rivoluzione, appaiono e sono i soli, che pur possono tuttavia salvare dall'estrema ruina perfino quell'edifizio massonico-sabaudo, alla cui costruzione follemente si è creduto avessero concorso e cielo e terra.

Che cosa significa questo? Significa che costruttori e difensori della barriera non hanno più, per così esprimermi, nei loro magazzini, altri materiali di rimonta, di ristauro, di puntellatura. Debbono cercare puntelli nel campo nostro, nel campo avversario, per contrapporli ad un altro nemico che si avanza e seriamente minaccia. Non riflettono però che, se questa barriera ha valso per tenere fin qui distanti l'uno dall'altra il Papato e l'Italia, nulla può pur tenere lontano il radicalismo demagogo dal liberalismo gaudente. E' questo il grosso granchio che prendono tutti i dottrinari liberali del mondo, e in modo particolare quelli d'Italia: pensano cioè di formare fra liberalismo e cattolicismo, fra liberali e cattolici, una barriera consimile a quella che costituirono fra liberalismo e radicalismo, fra moderati e radicali, precisamente per trattenere, fermare, imprigionare in una assoluta impotenza politica e sociale il Cattolicismo e i cattolici.

Ora, dopo avere gridato di continuo che la religione non deve entrare in politica, che ai clericali, ossia ai cattolici, bisogna dare uno sfratto completo da ogni vita pubblica, politica e governativa, adesso si vorrebbe revocare il bando del loro esilio, e quasi quasi si pregano a braccia aperte come gli unici salvatori dell'ordine e delle istituzioni.

Ora, mi domando, e domando a Lei signor Direttore, lasciato per un istante il divieto pontificio, se nel momento in cui la barriera suindicata è omai infranta e caduta; se nel momento in cui già si sta scavando la fossa dal radicalismo per ivi sotterrarne le macerie e le ruine; se proprio in questo momento, io dico, in cui sta per isgombrarsi il terreno dagli ostacoli che impedivano alla Chiesa e al Papato di accostarsi, di intendersi, di unirsi al popolo e alla nazione d'Italia dovranno i cattolici italiani portare questi tanto bramati *puntelli*, e ridursi così, in faccia alla trionfante rivoluzione, al modesto e ridicolo cómpito di *travetti*? Ove sarebbe il senno politico, anzi ove sarebbe l'amor patrio, se si andassero a sciupare le forze tuttora vive e intatte del Cattolicismo e dei cattolici nel puntellare ciò che crolla, nel ravvivare un cadavere galvanizzato, nell'impedire la sepoltura di un morto? Oltre che non si può riuscire a mettere qualsiasi ordine là dove sussiste un completo disordine, *morale*, politico e sociale, si cadrebbe vittime inonorate dello sfacelo generale.

Ma lasciamo adunque che i morti seppelliscano i loro morti. Quanto a noi cattolici, viviamo e proseguiamo a vivere nella Chiesa e col Papa, per far rivivere la nostra Italia, e con essa l'intera società umana.

Faccia, Ill.mo signor Direttore, quel conto che crederà di queste mie considerazioni, le quali spontanee mi sono scese da un cuore, vivamente cattolico e sinceramente italiano.

Roma 5 ottobre 1890.

Nè elettori nè eletti

MASSONERIA TRIONFANTE

Per i giornali liberali, sono i cattolici che sognano dappertutto la massoneria e che la *ritengono responsabile* di tutte le leggi che si fanno.

Ecco un nuovo documento col quale si prova che anche l'istituzione del tiro a segno è di origine massonica, e che la legge sulle opere pie non fu fatta che in opposizione ai vescovi:

R.·. L.·. BRUZIA
DI
R.·. S.·. A.·. E.·. A.·.
All'Obb.·. del Sup.·. Cons.·. del 33.·.
PER LA GIURID.·. D'ITALIA

—

N....
A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
Massoneria Universale – Comunione Italiana
LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA
VALLE DEI CRATI OR.·. DI COSENZA
g.·. XXVI m.·. 1 A.·. V.·. L.·. 000890
e dell'E.·. V.·. 26 Marzo 1890

Ill.·. e Caro Frat.·.,

Nella solenne Agape rituale, celebrata la sera del due corrente mese, con l'intervento dei Grandi Dignitarii dell'Ordine, nel Tempio del Supremo Governo Mass.·., all'Or.·. di Roma, il Gran Maestro Adriano Lemmi 33.·. ha pronunziato uno splendido discorso. Tra le altre cose fece notare che *mai la* Massoneria *Italiana* fu ed apparve più disciplinata, più temuta, più forte che l'Ordine non è mutuo soccorso o scambievole incensamento, ma esercito morale; e chiunque solleciti l'onore di militarvi, abbia giovanile ardenza di animo, sia pieno di sana morale, di carattere inflessibile e ricco d'ideali e di fede — che la Massoneria non serve ne s'impone ai Governi, ma deve avere ed ha la potenza di creare e dirigere la opinione pubblica; così i riottosi a camminare sulle vie della libertà, si sentono soffocati ed impotenti a resistere, i *desiderosi di percorrele intiere, sono confortati* e sostenuti dall'appoggio e dal plauso dei buoni.

Oltre a ciò il G.·. maestro fece rilevare che nel 1889, dietro la potente iniziativa della Massoneria, si è avuto l'istituto del tiro a segno energicamente e lealmente diffuso in tutta l'Italia — malgrado le proteste dei vescovi si è condotta in porto la Riforma delle Opere Pie.

« Tante furono — esclama il G.·. Maes.·. — le denunzie di furti e di sperperi, tante le accuse e le prove che il patrimonio dei poveri era distolto ad impinguare i gaudenti, che finalmente la Legge è venuta, e fu giusta e legittima soddisfazione alla coscienza del popolo. »

Raccomanda caldamente che *tutto* il *bene* maturato dalla ragione dei tempi e dalle nuove necessità della patria, non rimanga sterile affermazione legislativa, ma entri nelle abitudini della vita nazionale e si allarghi e fruttifichi.

Prima di compiere la gentile ed affettuosa cerimonia dell'Agape, annunziava che la Massoneria Italiana prendeva solenne impegno di erigere in Roma un monumento a Giuseppe Mazzini, che la Massoneria, superiore alle lotte politiche, onora e venera tanto il Re Galantuomo quanto l'invitto *capitano del popolo ed* il *purissimo ed* audacissimo filosofo cospiratore che primo fece impallire i tiranni gridando alto nel mondo il nome ed il diritto d'Italia.

La iniziativa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini — nel breve giro di dieci giorni fu accolta e seguita dalla Camera e dal Governo. Il Governo ha stanziato un fondo di 100 mila lire — il grande oriente di 20 mila.

Il Grande Or.·. colla sua Circolare N. 32 ordina a tutte le Loggie di trasmettere la loro offerta.

Vi partecipo che questa Loggia ha deliberato di concorrere con lire 100 e di pari tempo aprire una sottoscrizione tra i fratelli. Sono sicuro che voi, caro fratello, *manderete la vostra offerta*, e *potrete* rimetterla o al sottoscritto o pure al Fratello Tesoriere Giacomo Manocchi.

Dimostriamo con la nostra operosità che la Massoneria, come è pronta a prendere nobili iniziative, così è pronta del pari ad effettuarle.

Gradite il mio aff.·. e fr.·. saluto.

Il M.·. Ven.·.
Dott. ALESSANDRE LE PIANE 30.·.

***

Che ne dite dell'esclamazione del G.·. Maes.·. Adriano Lemmi, che accusa di furti e di sperperi le amministrazioni delle Opere Pie e parla di « prove » (?) dopo tutto l'affare dei tabacchi? Di questo affare poco se ne seppe (perchè tutti i ministri appartengono alla Massoneria), ma quel poco bastò per far balenare l'idea, anche nella mente dei massoni stessi, delle vere occupazioni della setta.

Non dicemmo noi che il monumento a Mazzini era voluto dalla Massoneria e che si approvò? Il documento sopra riferito svela il *confusionismo* di un governo monarchico, che concorre all'erezione di un monumento a chi voleva far uccidere il padre del « Re Galantuomo. »

Si dica poi che la massoneria è una nostra fissazione!

Nè elettori nè eletti

IL SANTO PADRE E IL CARD. LAVIGERIE

Scrivono da Roma che il nostro Santo Padre durante il soggiorno fatto colà dall'Emo Cardinale Lavigerie, ha dimostrato in quanto pregio tenesse l'opera del venerando Porporato. Lodò Leone XIII l'infaticabile suo zelo con cui riuscì a fondare l'Opera antischiavista in mezzo alle presenti condizioni d'Europa. Sua Santità approvò tutte le disposizioni adottate in Parigi; sopratutto apprezzò la necessità di una questua annuale, fatta durante i primi anni in tutte le chiese del mondo cattolico per l'Opera veramente umanitaria della soppressione della schiavitù.

Il Santo Padre «dopo aver affidato, scrivono all'Univers da Roma, ad una commissione di Cardinali il profondo esame di tutte queste quistioni, annunziò al cardinale Lavigerie che quanto prima avrebbe indirizzato a tutti i Vescovi del mondo cattolico una lettera a tale riguardo, « bramando far comprendere al mondo incivilito la necessità di finirla colla vergogna della caccia all'uomo e di promuovere sufficientemente lo sviluppo delle missioni Cattoliche nel Continente nero affinchè in quella che le Potenze, mandando ad effetto l'atto generale della Conferenza di Bruxelles, combatterebbero tale flagello coi mezzi che loro sarebbero proprii, il Sommo Pontefice il quale *prese* l'*iniziativa* di tale movimento di carità e di risorgimento sociale in mezzo ai neri, si occuperebbe nel coronare questi sforzi materiali coll'opera *ben più possente dell'Apostolato*.

« Secondo quanto si assicura, nel giorno in cui ogni anno si celebra la festa dell'Epifania, avrebbe luogo tale colletta generale a richiesta del Santo Padre, in tutte le chiese e per cura dei Vescovi.

« Secondo il desiderio del Card. Lavigerie il quale domandò la grazia di esser ormai sollevato da tante cure, per le quali gli mancano le forze e il tempo, verranno trasmesse alla Sacra Congregazione di Propaganda tutte le elemosine raccolte nell'intiero orbe cattolico, e per cura di detta Congregazione, la quale, a preferenza di chicchessia, meglio conosce le condizioni delle Missioni africane, verranno questi soccorsi distribuiti a tutte le missioni che dovranno occuparsi dell'abolizione della schiavitù nei luoghi dove essa regna con maggior intensità ed estensione.

« La Commissione cardinalizia, la quale ha regolato tutti questi particolari e si riunì nel palazzo Vaticano sotto la presidenza del Cardinale Segretario di Stato, componevasi degli eminentissimi Cardinali Simeoni, Lodochovski, Vanutelli e Lavigerie. Ne era segretario mons. Ferrata, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. E' questo Prelato, il quale riferì a Sua Santità l'operato e le proposte degli E.mi Porporati, e venerdì 17 ottobre, il Santo Padre intesane la relazione, si degnò compartirvi la sua sovrana approvazione. »

Nè elettori nè eletti

Ottavo Congresso Cattolico Italiano
IN LODI

Le società operaie cattoliche e il riconoscimento giuridico

Relatore l'avv. Giovanni Baroni di Lodi l'ottavo Congresso Cattolico Italiano approvava quanto segue:

Se è buona ed eccellente cosa la tutela che la legge ed il Pubblico Potere presta agli enti morali, nonchè la loro erezione in persona giuridica con tutte le conseguenti capacità giuridiche *agli* atti della vita civile, per altra parte la bontà ed il vantaggio di questa tutela o riconoscimento giuridico cessano, qualora tale tutela del Pubblico Potere entri nei limiti di un'ingerenza negli atti dell'ente riconosciuto, e qualora per effetto di tale riconoscimento, il Potere riconoscente possa in qualsiasi momento disporre dell'ente.

Ritenuto che *anche* presso *di noi* le attuali legislazioni sono infette del principio del socialismo di stato, e quindi mentre per una parte porgono protezione al privato, dall'altra tendono a sempre più esautorarlo di sua libertà, per totalmente informarlo alle sue idee.

Ritenuto che lo Stato ha spinto questo suo principio al socialismo o padronanza ed ingerenza *fino* al punto di invertire le volontà irrevocabili di privati già defunti.

Ritenuto che in base a questo malo principio informatore delle moderne legislazioni in caso del riconoscimento giuridico delle Società operaie lo stato colla legge 13 Aprile 1886 ha esorbitato dal solo ufficio della tutela di esse società, per entrare in quello di una ingerenza con autorità disponente in quanto cioè

a) Determina o fissa quali debbano essere i fini propositi da una società che vuole essere riconosciuta (Art. I legge);

b) impone la revisione da parte del Ministero di Agricoltura e Commercio dei bilanci nonchè l'obbligo di proporzionare i fondi alle opere da farsi (art 2, 8);

c) riserva all'Autorità giudiziaria la facoltà di revoca del concesso riconoscimento giuridico, senza nulla disporre a proposito *degli* atti precedentemente *fatti dalla* società e senza neppure regolare il collocamento di suo patrimonio, lasciando così tutto ad arbitrio del pubblico Potere;

d) *pretende* applicare la legge sulle Opere Pie nel caso di liquidazione della Società o perdita della personalità giuridica alle donazioni e lasciti fatti alle Opere Pie aventi fini determinati e carattere di perpetuità (art. 7);

e) fa obbligo alle società di trasmettere al Ministero tutte le notizie statistiche che crederà del caso (art. 8).

Ritenuto che in base al principio odiernamente professato che lo stato, ossia il Pubblico Potere, ha la facoltà di trasformare le istituzioni di beneficenza, per la loro assoluta padronanza che ha della stessa collegato alla condizione che la Società riconosciute devono presentare i loro bilanci e fornire allo stato tutte le notizie statistiche occorrenti, potrebbe lo stato da un momento all'altro imporre modificazioni o come che sia ordinare sui fini delle società, sul modo di erogazione dei soccorsi, od anche avvantaggiarsi dei loro patrimoni.

Per tutto questo, l'Ottavo Congresso Cattolico Italiano delibera:

Sono da sconsigliarsi le Società operaie cattoliche dal chiedere il giuridico loro riconoscimento fino a che non sia modificata la relativa legge.

Per gli atti di vita civile occorrenti alle società non riconosciute, bisogna, in proposito, attenersi al sistema fiduciario e quindi

1. I contratti siano fatti dal Presidente *sempre assistito* da almeno due altri membri della presidenza, e di tale facoltà e rappresentanza sia fatto cenno nello Statuto della Società.

2. Per lasciti o donazioni alle *società* si adotti il sistema fiduciario, collegato al sistema della sostituzione del primo, o primi sostituiti.

3. Per la soluzione delle quistioni tra la società ed un socio, o di una società con altra società, si scelga la forma arbitramentale. Nelle questioni sorgenti da un contratto della società con un terzo, si *ponga* nel contratto stesso la clausola compromissoria. Nelle questioni poi tra socio e socio, per affari loro privati, si consiglia pure la forma arbitramentale.

4. La *rappresentanza* delle *società in* giudizio sia dallo statuto affidato al presidente, il quale a luogo e secondo le circostanze, come privato, potrà anche ottenere il gratuito Patrocinio.

5. Pei depositi delle somme e valori si usi la forma dei libretti, coll'intestazione — *Società operaia di* .... — I depositari rilascino agli altri membri della presidenza analoga ricevuta e quitanza.

Nè elettori nè eletti

ITALIA

Piacenza — *Inserviente postale condannato* — Neri Nareo, inserviente postale nell'ufficio di Piacenza, imputato di avere aperto quattro lettere e rotto i sigili ad un piego contenente cinque raccomandate consegnategli dal messaggero della valigia delle Indie, venne condannato dal Tribunale penale di Piacenza a mesi tre e giorni 10 di reclusione, computato il sofferto, e alle spese del giudizio,

Il *furto* successe nella prima metà di agosto, il Neri fu arrestato il ventinove di agosto.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno, otto mesi e venticinque giorni.

Roma — *L'assassino del Sacerdote* — Una nota della Questura imputa l'assassinio del prete Belga al suo ex-servo Locangeli. Venne arrestato.

Nè elettori nè eletti

ESTERO

America — *Un pastore di anime, protestante, che va a cantare in treatro* — A Chicago, un pastore celebre per i suoi sermoni fece, giorni sono, dopo la predica, il seguente discorso, ai suoi fedeli:

« Ho trentaquattro anni, sono padre di sei figli, e la posizione che occupo nella Chiesa evangelica non mi dà abbastanza per nutrire ed allevare una famiglia così numerosa.

« Posseggo una magnifica voce di tenore e ho fatto alcuni studii artistici in una Accademia di musica.

« Mi si offre un superbo contratto per uno dei *teatri della capitale; ho accettato.*

« Mi danno 500 dollari al mese e fra pochi giorni canterò per la prima volta in una delle principali opere del repertorio moderno. »

E' facile giudicare l'effetto prodotto negli uditori questo inatteso sermone-*reclame.*

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Domenico Cassina capp. di Marano Lacunare L. 3.00.

Concorsi

Il ministero d'agricoltura ha aperto i seguenti *concorsi (per titoli)*:

a) a tre posti di professore reggente di terza classe, nella R. scuola di viticoltura ed enologia di Catania, per insegnamenti: 1. di fisica e nozioni di meccanica agraria; 2. di lingua e lettere italiane, storia e geografia; 3. di lingue straniere (francese e inglese). — Termine per la presentazione dei documenti 30 novembre corr.

b) ad un posto di professore reggenza 3.a classe nella R. scuola di viticoltura ed enologia in Avellino, per l'insegnamento della storia naturale e della patologia vegetale. — Termine per la presentazione dei documenti, 15 dicembre p. v.

c) a tre posti d'insegnante di scienze fisiche e naturali nelle R. scuole pratiche di agricoltura, col grado di reggente di terza ed aiuto-direttore. Il concorso è per esami. Gli esami incominceranno il 15 gennaio 1891 presso il ministero.

Il raccolto delle castagne

Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate, si rende noto per ora che il raccolto delle castagne in tutta la Provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa essere di 22777 quintali di frutti freschi, pari al 103,46 per cento del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883, il quale fu di 22015 quintali di frutti freschi.

Il raccolto del 1890 si calcola di qualità ottima per 6474 quinteli; buona per 9893; mediocre per 6178; cattiva per 232.

In causa dell'abbondante nascita dei frutti nei Comuni dove questa produzione ha maggiore importanza, il raccolto di quest'anno avrebbe potuto essere assai superiore; ma la prolungata siccità estiva arrestò il regolare sviluppo ed il perfezionamento dei frutti stessi, che però riuscirono saporiti.

Si ebbero danni parziali anche da grandinate.

Notizie della campagna

Ecco le notizie giunte al ministero d'agricoltura in Roma dall'ufficio meteorologico sulle condizioni della campagna. La pioggia fu efficacissima pel germogliamento del grano e per riprendere i lavori di semina. In varie località la pioggia è ancora desiderata, in altre attendesi il bel tempo per poter proseguire nei lavori campestri. La vendemmia è ormai ultimata con prodotto sempre di buona qualità.

Si cominciano a raccogliere le olive e si concimano i prati. Si ebbe qualche danno cagionato dal freddo.

Ringraziamento

I fratelli e le sorelle Lunazzi, colla più viva espansione del cuore ringraziano tutte quelle persone che addimostrarono affetto al loro amatissimo fratello don Antonio, sia confortandolo con dolci parole specialmente nella lunga e penosa malattia, mostrando interesse per la sua salute; come pure volendo rendere più solenne il funebre trasporto, onorandolo o di loro presenza, o con torcie, o corone.

Arresti

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati: Maroldi V. vetturale per scontare due giorni di arresto, cui fu condannato dalla Pretura del I. mand. per contravvenzione alla legge sulla P. S.

Iuri Luigia prostituita da Remanzacco per trasgressione alla vigilanza speciale.

Burbo Vittorio garzone macellaio per furto *di carne in danno* del proprio padrone Morgante A.

Ombrello perduto

Ieri al Nazionale durante la famosa conferenza del Galati, — sciolta da un delegato di P. S. cinto della sua fascia, per provare che il governo nelle elezioni non c'entra — fu perduto un ombrello.

Chi lo avesse ritrovato lo porti all'Ufficio di P. S.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

L'istinto della conservazione

che abbiamo comune coi bruti e pel quale l'uomo malato cerca avidamente i mezzi che lo guariscano, se non viene diretto dalla calma ragione spesso si cambia in « funesta doglia d'infiniti guai ». Triste conseguenza del provvidenziale attributo è la cieca fiducia dei credenti malati in qualunque nuova specialità. Per far uso di questi nuovi rimedi è necessario: 1 Conoscere la serietà o l'onestà dell'inventore; 2 D'informarsi bene della sua completa innocuità quando anche non sortisse l'effetto salutare richiesto. E scendendo al particolare. Se per *guarire* le flogosi della bocca, il raffreddore, l'asma, l'incipiente bronchite, ecc. s'adoperassero le sole pastine di mora preparate dal Mazzolini di Roma d'uso antichissimo d'effetto accertato, e prive affatto d'ogni ingrediente nocivo, non si avrebbero a deplorare tante debolezze di stomaco, dispepsie ecc. prodotte dall'uso d'altre specialità, siano esse pastine, capsule, pillole o sciroppi, proposte a solo scopo di lucro da qualche Esculapio improvvisato. Le pastine di more del Mazzolini di Roma si vendono nel suo stabilimento farmaceutico, ove si fabbricano, in via delle Quattro Fontane n. 18 ed inoltre in tutte le principali farmacie di Roma, d'Italia e dell'estero. Ogni scatola costa L. 1 ed è involta in carta gialla filograna eguale a quella della celebre Pariglina e dell'acqua ferruginosa ricostituente dello stesso inventore.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanotti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi.*

Diario Sacro

Martedì 11 novembre — s. Martino v.

Nè elettori nè eletti

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 2 all'8 novembre 1890

Nascite

Nati vivi maschi	16	femmine	6	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—
			Totale N. 23	

Morti a domicilio

Ines Della Rovere di Guglielmo d'anni 4 e mesi 7 — Giovanni Virettoni fu Giacomo d'anni 88 agricoltore — Antonio Lodolo di Giuseppe di giorni 7 — Giovanni Giovo fu Marco d'anni 49 agente doganale — Gio. Batta Percotto fu Antonio d'anni 69 sarto — Teresa Musicco di Santo d'anni 1 — — Giuseppe Zilio di Giovanni d'anni 3 — Antonio Lunazzi fu Mattia d'anni 47 sacerdote — Orsola Scatton-Gobbo fu Sebastiano d'anni 74 casalinga — Antonia Pendolfi-Biasutti d'anni 69 pensionata.

Morti nell'ospitale civile

Luigi Molinaro fu Giuseppe d'anni 61 agricoltore — Giuseppe Occhioi fu Gio. Batta d'anni 79 pescatore — Gio. Batta Morassi fu Giacomo d'anni 76 agricoltore — Gemma Tremisia di Pietro d'anni 17 cucitrice — Caterina Pontel fu Giovanni d'anni 35 contadina — Antonia Buzzi di Gio. Batta d'anni 29 contadina — Vittoria Chittaro-Zorzi fu Giuseppe d'anni 76 serva — Caterina Pittoritto-Salvador fu Bortolomeo d'anni 68 contadina — Giovanni Battista Filiputti fu Antonio d'anni 57 servo.

Totale N. 19.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Carlo Mocenigo negoziante con Elvira Ciani agiata — Fabio Tosolini operaio di ferriera con Luigia Chicco lavandaia — Antonio Croatto fornaio con Italia Martincigh casalinga — Sebastiano-Ettore Sabattini geometra con Letizia Grifaldi agiata — Giovanni Modestini venditore di giornali con Teresa-Antonia Beltrame cuoca — Luigi Vittorio Adami merciaio girovago con Teresa Molaro setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Antonio Franzolini agricoltore con Maria Turco casalinga — Giuseppe Modonutto cameriere con Rosalia Rizzi casalinga — Antonio Driussi agricoltore con Caterina Zanello contadina — Napoleone Celesti fabbro con Maria Cressatti tessitrice.

Nè elettori nè eletti

ULTIME NOTIZIE

Un proclama dei radicali

Il Comitato centrale radicale ha pubblicato il suo manifesto elettorale; dice che la democrazia, accusata di sapere solo demolire, oppose nel patto di Roma un piano completo di riforme. Addita la triplice alleanza come la massima origine dei presenti mali. Liberare l'Italia da questa alleanza, è il primo dovere per chiunque ami il paese.

Ma il Comitato radicale crede ciò impossibile, se prima non si libera l'Italia dal Governo che fece questa politica. Perciò invoca la coalizione di tutti gli italiani per rispondere *no* al voto di fiducia chiesto da Crispi alle urne.

Mille milioni in un anno

E siamo noi che li paghiamo, sono i contadini che mangiano pane di favo e di lenticchie, sono i magri, i borghesi, i piccoli proprietari d'Italia, ridotti a non sapere più a qual santo votarsi per tirare innanzi. Dal 1 luglio 1889 al 30 giugno 1890 le spese militari ascesero a 490 milioni: ai quali aggiungendone altri 30 di pensioni militari, si ha un totale di 520 milioni. Nell'esercizio 1889-90 i ministeri della guerra e marina spesero 454, più oltre 30 milioni di pensione. Conclusione: in due anni *mille milioni* di spese militari!!

E dire che ci sono di quelli che affermano che in Italia c'è la miseria!!

Vendetta ministeriale

La *Capitale* afferma che il ministro del tesoro invitò impiegati superiori a chiedere il collocamento a riposo, e ciò perchè, credesi, egli ritiene che molti impiegati nello scorso agosto abbiano votato per Barzilai.

Il banchetto di Palermo

La *Riforma* ha da Palermo: Al banchetto Crispi non venne invitata la stampa d'opposizione essendo il banchetto offerto a Crispi dai suoi elettori che ne approvano la condotta.

Nuova disgrazia del tram elettrico di Firenze

Firenze 9. — Questa mattina nel tram elettrico Firenze-Fiesole è avvenuto uno scontro fra due carrozze. — Vi furono due contusi ed uno leggermente ferito.

Suicidio economico

Il deputato d'Arco, conte, milionario monarchico, odiato dai socialisti-anarchici, tenuto in sospettoso conto dai radicali della sua Mantova, ha pronunciato l'altro giorno in un discorso queste parole:

La nostra condizione economica è sempre una

. . . . . valle d'abisso dolorosa
Che tuono accoglie d'infiniti guai

Potrei, da antico commissario del bilancio, sommerger l'uditorio in un mare di cifre: ma non voglio illudere gli ingenui con lo spettacolo della mia competenza a buon mercato nè annoiare i più.

D'altronde c'è bisogno di mostrare a chi è ferito quale sia la profondità della sua piaga?

Mi limiterò dunque a fare una specie di breviario dell'elettore, che vorrei diventasse *anche il vademecum* dell'eletto:

I. L'Italia uno dei paesi più poveri;

II. Gli interessi del nostro debito pubblico assorbono una somma superiore a quelli di ogni altra nazione;

III. Le imposte hanno da noi un'aliquota doppia e tripla degli altri Stati;

IV. Le *nostre spese militari* sono, in proporzione, le più esorbitanti come sopra;

V. Comuni e provincie sono quasi tutti disorganizzati e in isfacelo finanziario;

VI. Crescono le importazioni, diminuiscono le esportazioni:

VII. Noi spendiamo meno d'ogni altro popolo per l'istruzione, beneficenza e quant'altro forma la vera civiltà.

Questi sono i sette peccati capitali della finanza italiana. Non si tratta di frasi, ma di verità aritmetiche incontrastabili. Una finanza così forsennata non ha che un nome; quello del suicidio economico.

Nè elettori nè eletti

TELEGRAMMI

Roma 9 — Si assicura che la lista dei nuovi senatori verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 17 od il 18 corr.

Madrid 9 — Il re e la reggente si sono ristabiliti dalla loro indisposizione. La reggente e l'arciduchessa Isabella passeggiarono ieri a piedi e furono accolte dalla popolazione con dimostrazioni di viva simpatia.

Il re non uscì quantunque stia bene.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 8 Novembre 1890

Venezia	86	66	87	12	88
Bari	59	78	18	83	6
Firenze	16	67	54	62	24
Milano	56	82	1	37	26
Napoli	47	26	29	38	57
Palermo	4	39	68	36	69
Roma	5	81	18	75	17
Torino	33	13	56	73	71

Notizie di Borsa
10 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 92 63	a L. 92,73
id. id. 1 Lugl. 1890	» 94.80	» 94.90
id. austriaca in carta	da F. 88.20	a F. 88 40
id. » in arg.	» 88 40	» 88.60
Fiorini effettivi	da L. 220.75	a 221.—
Bancanote austriache	» 220 75	» 221.—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 8,20 ant.	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	ore 8.57 ant.
» 11,30 »	» 1.— »	» 11.— »	» 1.10 »
» 2,36 »	» 4.— p.	» 2,— a	» 1.50 p.
» 6.— p.	» 7,44 p.	» 5,— p.	» 3,20 p

Orario delle Ferrovie
Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.45 M.	4.40	11,14 D.	—
	pom.	1.29	5.30	8.09 »	—
Cormons	ant.	2.45	7 51	11.10 M	—
	pom.	3.40	5.20	—	—
Pontebba	ant.	5,45	7.50 D.	10.35	—
	pom.	5,30	5.16 D.	—	—
Cividale	ant.	6.00	9 —	11.20	—
	pom.	3.30	7.34	—	—
Portogruaro	ant.	7.45	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an	2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	ant.	1.15	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	ant.	9.15	11.01 D.	—	—
	pom.	5.06	7.17	7.59 D.	—
Cividale	ant.	7.48	10.16	—	—
	pom.	1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	ant.	9 02	—	—	—
	pom.	3.30	7.34	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Tipografia Patronato — Udine